Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il documento. La lettera inviata questa estate dal ministro al presidente della commissione Lavoro della Camera

Già in agosto il primo colpo di freno

Pubblichiamo ampi stralci della lettera che il ministro del Lavoro aveva inviato il 7 agosto a Silvano Moffa, presidente della commissione Lavoro, dove stava per essere esaminato il testo unificato del Ddl che modifica la riforma delle pensioni e amplia la platea degli esodati

Vasto consenso

«Nella seduta odierna è previsto l'esame degli emendamenti al testo (emendamenti che per la maggior parte sono volti ad ampliare ulteriormente il novero dei lavoratori per cui operano le salvaguardie di cui al comma 14 dell'articolo 24 del cosiddetto decreto "salva-Italia" e successive modifiche). Devo prendere atto che sul disegno di legge in questione converge un vasto consenso da parte delle forze politiche e che giungono numerose sollecitazioni per un suo celere iter, anche nell'imminenza della pausa estiva».

Sforzi già compiuti

«Ma se da un lato il governo deve certamente dare atto della notevole importanza sistematica e sociale delle questioni sottese al disegno di legge in questione, per altro verso lo stesso governo chiede che venga riconosciuto il grande sforzo sin qui profuso per affrontare con misure concrete i problemi sul campo, anche attraverso l'utilizzo di ingentissime risorse economiche, nell'ordine di svariati miliardi di euro».

Scelte da ponderare

«Il governo è comunque consapevole del fatto che si tratta di una questione, peraltro in divenire, per la quale è necessario effettuare sforzi ulteriori». «D'altra parte esistono alcuni elementi oggettivi che sconsigliano l'adozione, in questa fase, di scelte non adeguatamente ponderate. Al riguardo, segnalo la necessità di un lavoro collegiale da parte dei vari ministeri coinvolti (in primis: il ministero dell'Economia e delle finanze) e l'opportunità di calare le ulteriori misure che dovranno essere adottate in materia pensionistica nel delicato quadro congiunturale che attualmente interessa l'Italia».

Stabilità finanziaria in gioco

«Ritengo altresì che occorra fare ogni sforzo per evitare anche il solo rischio di adottare misure che, se non adeguatamente comprese anche in sede internazionale, potrebbero avere l'effetto di compromettere gli sforzi di stabilizzazione finanziaria sin qui profusi dal parlamento, dal governo e dal paese».

Il gruppo di lavoro

«Segnalo, inoltre, che è stato costituito un gruppo tecnico di lavoro (cui partecipa l'Inps e i ministeri vigilanti) il quale sta valutando le varie opzioni sul campo e tutte le relative implicazioni tecniche, giuridiche e finanziarie».

La richiesta di rinvio

«Ritengo quindi che esistano le condizioni per chiedere alla commissione, nel reciproco senso di piena cooperazione e nel riconoscimento dei reciproci sforzi sin qui compiuti, un congruo differimento dell'esame del disegno di legge in questione, che stimerei nell'arco di un mese. Chiedo quindi un Suo autorevole intervento nei confronto della Commissione da Lei presieduta affinché l'esame del Ddl AC 5103 venga differito all'inizio del mese di settembre»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

USURANTI AL PALO

Il Sole 24 ORE

Usuranti, finora solo 930 assegni

Corsa ai ritocchi sul decreto sanità

Accolte 3mila domande su 11mila

Il Sole 24 Ore del 21 settembre ha anticipato il flop delle misure per le attività usuranti. Secondo l'Inps il mancato accoglimento delle domande per la pensione anticipata (3mila su 11mila, a cui hanno fatto seguito finora 930 assegni) dipende soprattutto dall'insufficienza della documentazione allegata

Contratti e Welfare

Pensioni, stop di Fornero ai partiti

Già in agosto il primo colpo di freno

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 3
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Pensioni, stop di Fornero ai partiti

Parlamento avanti sulla modifica per gli esodati - Il ministro: deve rispettare i conti

Davide Colombo
ROMA

Lo aveva messo per iscritto nella lettera inviata il 7 agosto al presidente della Commissione Lavoro, Silvano Moffa. E lo ha ribadito con forza ieri: bisogna fare ogni sforzo per non compromettere la stabilità dei conti. Elsa Fornero è a Milano, impegnata in un convegno organizzato all'Università Bocconi quando nell'Aula di Montecitorio si apre la discussione generale sul testo unificato uscito con un «sì» bipartisan dalla Commissione lavoro (unica eccezione il «no» di Giuliano Cazzola, Pdl). Prima, nella mattinata, era stata all'università di Modena per la presentazione dei dottorati di ricerca dedicati a Marco Biagi e s'era intrattenuta in un lungo colloquio privato con la vedova del giuslavorista, Marina Biagi.

«La riforma delle pensioni è stata una riforma dura ma non ha generato uno sciopero generale – dice il ministro davanti agli studenti milanesi–. I sindacati sono stati scontenti ma l'hanno sostanzialmente accettata». La riforma, ricorda poi ammettendo senza problemi che «se sono stati commessi errori lo abbiamo fatto avendo a cuore il futuro del Paese e dei giovani», è stata sostenuta da un'ampia maggioranza parlamentare. Sugli esodati, poi, l'Esecutivo non ha mai abbandonato il confronto e la complicatissima analisi delle platee interessate: «Credo che il Governo abbia la piena disponibilità a discutere caso per caso, perché ci sono persone in difficoltà seria che vanno tutelate, mentre altre hanno lasciato con buonuscite e pensioni generose».

In Aula alla Camera c'è invece il viceministro Michel Martone, cui tocca l'intervento in sede di replica al termine della discussione generale. Esprime l'auspicio che Governo e Parlamento «possano individuare in modo concorde un numero adeguato di interventi, dotati di una copertura finanziaria altrettanto adeguata». Ma ogni intervento dovrà «mantenere l'impianto della riforma» e salvaguardare la «sostenibilità finanziaria».

La «strana maggioranza», tuttavia, va avanti. E incontra il consenso anche di Lega e Idv. Non c'è stata alcuna forzatura: se le risorse previste nella proposta di legge sono insufficienti, il Governo ne trovi altre, la questione esodati va risolta, dice Cesare Damiano, capogruppo del Pd in commissione Lavoro e primo firmatario del testo base. Massimiliano Fedriga, della Lega, propone di utilizzare per la copertura i fondi Fas, «altrimenti buttati per coprire gli sprechi nel sud del Paese». Mentre l'Idv, con Giovanni Paladini, bolla il Governo di «ostruzionismo verso il Parlamento che da mesi chiede di rivedere la riforma Fornero». «Sul problema degli esodati si è già perso troppo tempo. Ora è auspicabile che dalla discussione sulla proposta di legge che affronta il problema venga fuori finalmente una soluzione», afferma Antonio Leone del Pdl. Ma il collega Giuliano Cazzola va oltre, ricordando a tutti che il problema è solo uno, le coperture finanziarie: «Questo provvedimento lo abbiamo caricato come un tir, ma se va bene uscirà dall'Aula con le dimensioni di una motoretta». Chiusa la discussione generale, il calendario dei lavori diffuso in serata fa slittare l'esame di questo provvedimento con ogni probabilità alla settimana ventura. Oggi ci sono ordini del giorno su altri temi: attività forense, fondi per la Calabria e delega fiscale (su cui è previsto il voto di fiducia). Ma la manifestazione sindacale unitaria organizzata fuori dal palazzo è confermata. La questione esodati «va risolta così come è accaduto in altre occasioni, trovando le coperture nel tempo e non cercandole da subito fino al 2019», dice il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, «perché quello è il modo per affossare una questione e non per risolverla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Salvaguardati

● Sono i lavoratori esentati dall'applicazione delle nuove regole di accesso alla pensione stabilite dalla riforma Fornero. Si tratta di 65mila persone, suddivise in 7 categorie diverse (addetti in mobilità breve o lunga, a carico dei fondi di solidarietà, prosecutori volontari, congedati, esonerati, esodati). Con la spending review è stato inoltre previsto di ampliare la platea dei salvaguardati (altri 55mila) raggiungendo quota 120mila

IN AULA

La Lega propone di finanziare la legge con i fondi Fas.
Il Pd: si trovino i soldi anche con la spending review.
Pdl: si arrivi a soluzione

Cgil, Cisl e Uil a Montecitorio

Camusso: è una questione da risolvere
Le risorse fino al 2019 si trovino nel tempo

Governo pronto al confronto

Martone: interventi su numeri adeguati
Oggi i dati della Ragioneria generale

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 3
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

I 120mila lavoratori già salvaguardati

Gli ammortizzatori sociali attivati per numero di beneficiari

65mila prima platea

- Mobilità ordinaria: 25.590
- Ex bancari: 17.710
- Prosecutori volontari alla contribuzione: 10.250
- Lavoratori con rapporto risolto al 31 dicembre: 6.890
- Mobilità lunga: 3.460
- Lavoratori esonerati: 950

55mila seconda platea

- In mobilità senza Cigs: 20.000
- In Cigs: 15.300
- Prosecuzione volontaria: 7.400
- Cessati: 6.000
- In mobilità ordinaria: 4.700
- Fondi di solidarietà: 1.600
- Genitori di figli disabili: 150

Contratti e Welfare

Pensioni, stop di Fornero ai partiti

Già in agosto il primo colpo di freno

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 3
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

In Parlamento avanza la proposta bipartisan sugli esodati - Per la Ragioneria costa 30 miliardi

Pensioni, stop del Governo «La riforma non va svuotata»

Fornero: sul mercato del lavoro siamo aperti a modifiche

Altolà del ministro del Lavoro Fornero sulle modifiche alla riforma delle pensioni: no a misure che compromettano i conti. Sugli esodati riesplode la polemica mentre in Parlamento avanza la proposta bipartisan per una soluzione; per la Ragioneria costerà 30 miliardi. E sul mercato del lavoro segnali di apertura del ministro: «Disponibili a discutere con le imprese». Bce: con la crisi è aumentata la disoccupazione strutturale.

Servizi e analisi ▸ pagine 2-3

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

Previdenza. Spesa di 5 miliardi per Damiano (Pd)

Una controriforma che costa 30 miliardi nei prossimi 10 anni

ROMA

Il dato ufficiale della Ragioneria generale dello Stato dovrebbe arrivare in giornata. Ma tra i parlamentari più vicini al dossier già gira la stima del maggiore fabbisogno da finanziare in caso di approvazione del testo bipartisan che amplia la platea degli esodati e modifica la riforma delle pensioni targata Fornero. Si parla di 30-32 miliardi cumulati tra il 2012 e il 2022, moltissimo di più della maggiore spesa previdenziale di 5 miliardi, per lo stesso periodo, di cui ha parlato ieri in Assemblea il deputato Pd Cesare Damiano.

In particolare la «contro-riforma» costerebbe 17 miliardi per il solo articolo 1 del testo unificato elaborato dal Comitato ristretto partendo dalle proposte di Cesare Damiano (Pd), Giovanni Paladini (Idv) e Gianpaolo Dozzo (Lega). In quell'articolo si reintroduce in via sperimentale fino al 2015 il pensionamento di anzianità (con 35 anni di contributi versati). Che scatta a 57 anni per le lavoratrici dipendenti, a 58 anni per le lavoratrici autonome e per i lavoratori dipendenti, a 59 anni per i lavoratori autonomi. La scalettatura per la pensione anticipata salirebbe poi a 59 anni per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti e a 60 per anni per i lavoratori e le lavoratrici autonome dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2017, sempre con 35 anni di contributi. Gli assegni sarebbero garantiti con il sistema di calcolo contributivo, ma è chiaro che in questo modo si fa saltare completamente la fase transitoria prevista nell'articolo 24 del «Salva Italia» approvato l'anno scorso. Va da sè che con questi nuovi requisiti sarebbe possibile accedere al pensionamento in via anticipata anche per i lavoratori appartenenti al settore pubblico.

Altri cinque miliardi, secondo le anticipazioni confermate non solo da fonti parlamentari, servirebbero poi per finanziare la norma che consente l'allungamento fino al 31 dicembre del 2011 dei termini per il riconoscimento degli accordi per la gestione delle eccedenze occupazionali con l'utilizzo di ammortizzatori sociali stipulati anche in seguito a un accordo siglato tra le parti in sede governativa. Altri dieci miliardi, infine, per il resto delle misure contenute nel provvedimento. Il testo, che è stato votato come detto dall'unanimità dei presenti in Commissione Lavoro il 7 agosto scorso, per coprire i 5 miliardi previsti indicava l'utilizzo delle risorse incassate con i giochi pubblici on line, le lotterie istantanee e gli apparecchi da gioco. «Non vogliamo smontare la riforma del ministro Fornero, vogliamo fare delle correzioni, addolcire il salto - ha dichiarato Cesare Damiano -. Se la copertura dei cinque miliardi non ci fosse sarebbe molto grave. C'è la *spending review*, c'è la legge di stabilità, questi soldi non devono essere destinati solo ad una diminuzione del debito, ma anche per correggere l'errore fatto». Sulle coperture indicate nel testo unificato era già arrivata la bocciatura della Commissione Finanze della Camera, che aveva invitato nei giorni scorsi a individuare «una diversa fonte di copertura, in quanto le misure di incremento delle entrate derivanti dai giochi pubblici, oltre a non determinare il gettito aggiuntivo necessario per far fronte agli oneri del provvedimento, rischierebbero di compromettere le stesse entrate erariali finora assicurate da tale comparto». La Commissione Bilancio presieduta dal leghista Giancarlo Giorgetti, invece, il parere non l'ha dato e aspetta per oggi i numeri della Ragioneria. Finora, vale ricordarlo, il Governo ha impegnato risorse per 9 miliardi di euro nei prossimi anni per garantire una salvaguardia a 120mila lavoratori con un ammortizzatore sociale attivato e rimasti «scoperti» dalla riforma di dicembre. Si tratta della più ampia platea di salvaguardia di tutte le ultime riforme delle pensioni, come ebbe modo di dimostrare qualche mese fa in un'audizione alla Camera Francesco Massicci, ispettore generale capo per la spesa sociale della Ragioneria Generale dello Stato.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANZIANITÀ

35 anni

I contributi

L'articolo 1 della proposta parlamentare prevede che in via sperimentale dal 2013 al 2015, con un'anzianità contributiva pari a 35 anni, ci si possa pensionare a 57 anni, per le lavoratrici dipendenti, a 58 anni, per le lavoratrici autonome e per i lavoratori dipendenti, a 59 anni, per gli autonomi. Dal 2016 al 2017 si sale a 59 anni per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti e a 60 per gli autonomi

PENSIONI D'ANZIANITÀ

La reintroduzione del pensionamento di anzianità contenuta nell'articolo 1 del testo unificato costerebbe 17 miliardi

Contratti e Welfare

Pensioni, stop di Fornero ai partiti

Già in agosto il primo colpo di freno

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
Quotidiano
Data 09-10-2012
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

Fornero difende la riforma, stop sugli esodati

Lettera al Parlamento: non svuotatela. Damiano: ma l'esecutivo risolva il caso

MILANO — La lettera risale al 7 agosto scorso ma è stata diffusa ieri: «Occorre fare ogni sforzo per evitare anche il solo rischio di adottare misure che, se non adeguatamente comprese anche in sede internazionale, potrebbero avere l'effetto di compromettere gli sforzi di stabilizzazione finanziaria fin qui profusi dal Parlamento, dal governo e dal Paese».

Le parole sono del ministro del Welfare Elsa Fornero, che ha scritto al presidente della commissione Lavoro della Camera, Silvano Moffa, sul progetto di legge dell'ex ministro Cesare Damiano (Pd) ma condiviso anche da Pdl, Udc e opposizioni, che punta ad ampliare il numero degli esodati e a modificare la riforma delle pensioni. Obiettivo farne slittare di un mese l'esame in Commissione, agli inizi di settembre. Il testo ieri era all'ordine del giorno in Aula alla Camera e oggi si apre la discussione generale.

La lettera mette in evidenza la preoccupazione del governo di uno svuotamento della riforma. Fornero considera la «notevole importanza sistemica e sociale delle questioni sottese al disegno di legge» Damiano, ma nello stesso tempo chiede che «venga riconosciuto il grande sforzo sin qui profuso per affrontare con misure concrete i problemi sul campo, anche attraverso l'utilizzo di ingentissime risorse economiche». Mettere mano ora alla riforma è delicato. Per il ministro infatti «esistono elementi oggettivi che sconsigliano l'adozione, in questa fase, di scelte non adeguatamente ponderate» ed evidenzia «l'opportunità di calare le ulteriori misure che dovranno essere adottate in materia pensionistica nel delicato quadro congiunturale che attualmente interessa l'Italia».

L'ex ministro del Lavoro Damiano ha voluto rassicurare il governo sul ddl che andrebbe ad allargare la platea degli esodati e introdurrebbe degli scalini per il pensionamento: «Non vogliamo smontare la riforma del ministro Fornero — ha detto — vogliamo fare delle correzioni, addolcire il salto. Se la copertura dei cinque miliardi non ci fosse sarebbe molto grave. C'è la spending review, c'è la legge di stabilità, questi soldi non devono essere destinati solo a una diminuzione del debito, ma anche per correggere l'errore fatto».

Ieri il ministro Fornero si è trovata in più occasioni a «difendere» le sue riforme. Durante una lezione all'Università Bocconi, il ministro è stato chiaro: «È impensabile che uno possa lavorare 30 anni e avere una pensione di 35-40 anni». Mentre all'incontro organizzato dalla Fondazione *Corriere della Sera* su «Liberismo e Stato sociale», Fornero ha ribadito che le scelte fatte hanno riequilibrato i pesi tra le generazioni, finora caricati sulle spalle dei giovani e ha sottolineato che «la riforma previdenziale è stata dura ma non ha generato uno sciopero generale, forse perché il Paese era pronto ad accettare i sacrifici». Quanto alla riforma del mercato del lavoro, il ministro ha risposto alle critiche delle imprese spiegando che «è la cattiva flessibilità, quella che abbiamo avuto finora, a non avere favorito in Italia un aumento della produttività».

Francesca Basso
@BassoFbasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

La titolare del dicastero del Welfare, Elsa Fornero, ieri durante l'incontro della Fondazione *Corriere della Sera* su liberismo e Stato sociale

Esodati, tensione tra il governo e la maggioranza

di **FRANCESCA BASSO**

A PAGINA 8

Lavoro e previdenza Il governo
Fornero difende la riforma, stop sugli esodati
Lettera al Parlamento: non svuotatela. Damiano: ma l'esecutivo risolva il caso
Contratti a termine verso la correzione Vertice tra le imprese

056082
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Le pensioni

Esodati, scontro governo-maggioranza

Tensioni per il progetto bipartisan che vuole allargare il numero dei salvati

LUISA GRION

ROMA — Scontro diretto fra governo e maggioranza sul caso «esodati», quella categoria di lavoratori che - per via della riforma previdenziale e dell'allungamento dell'età pensionabile - rischia di restare «scoperta»: senza stipendio, ma ancora senza pensione. La riforma stessa salvaguarda la posizione di 65 mila persone, aumentate a 120 mila grazie ad un decreto firmato dal ministro Grilli venerdì scorso, ma la copertura non è sufficiente (l'Inps stima la platea interessata a 390 mila casi). Una proposta di legge bipartisan fissa nuove regole sulle salvaguardie da adottare, ma ieri, primo giorno di dibattito alla Camera per il ddl voluto da Pd e Pdl, sul caso è scoppiato l'ennesimo scontro.

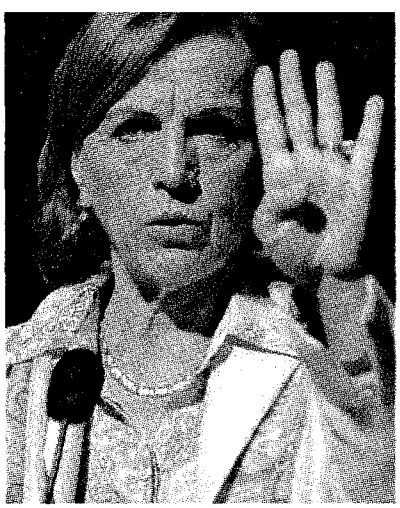
Al governo, infatti, la proposta della maggioranza non va bene: costa troppo, abbatte un principio fondante della riforma stessa (l'abolizione delle pensioni d'anzianità) e mette a repentaglio la tenuta dei conti e quindi la credibilità in Europa.

Avvisi messi nero su bianco in una lettera inviata dal ministro Fornero oltre due mesi fa (il 7 agosto) alla Commissione Lavoro alla Camera, resa nota solo ieri. Occorre fare «ogni sforzo per evitare anche il solo rischio di adottare misure che potrebbero avere l'effetto di compromettere gli sforzi di stabilizzazione finanziaria sin qui profusi dal Parlamento, dal governo e dal Paese» c'è scritto. «Il governo è pienamente disponibile a discutere caso per caso, ci sono persone in seria difficoltà e vanno tutelate» aveva precisato il ministro, ma l'avviso ai partiti è chiaro: va evitato «il rischio di misure non comprese in sede internazionale».

Le questioni, quindi, sono due: la messa in discussione della riforma stessa e la mancata copertura per il provvedimento. Il testo proposto in primis dall'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, Pd, fissa la quota necessaria in 5 miliardi, ma oggi - in Commissione Bilancio alla Camera (il cui parere è fondamentale per far sì che la proposta vada avanti e non si incanali su un binario morto), arriveranno i dati della Ragioneria.

Comunque sia, già i 5 miliardi non risultano coperti: la strada principale che era stata indicata dai partiti (giovedì scorso in commissione Lavoro hanno votato all'unanimità il testo) è quella di reperire i fondi da un'ulteriore tassazione di giochi on-line e lotterie, ma la commissione Finanze ha già espresso perplessità. Cosa fare? Cesare Damiano, che rifiuta l'accusa fatta alla maggioranza di aver forzato il caso, assicura che la strada da seguire è una sola: reprire i fondi dalla legge di stabilità e dalla spending review. «Questi soldi non devono essere solo destinati ad una diminuzione del debito, ma anche a correggere l'errore fatto - ha detto - Non è vero che, come assicura il governo, con la copertura dei 120 mila casi non c'è emergenza immediata: ci sono già oggi migliaia di persone in difficoltà economica. Non vogliamo smontare la riforma, vogliamo correggerla. Se le disponibilità del ministero del Lavoro sono per lettera o a voce, abbiamo già dato, va aperto un confronto e trovate soluzioni eque».

La proposta messa a punto da Damiano (Pd) da ieri in Aula alla Camera non ha la copertura finanziaria



Elsa Fornero

ECONOMIA E POLITICA

Le pensioni

Esodati, scontro governo-maggioranza

Una mina da 30 miliardi in 10 anni
Fornero: così si smonta tutta la riforma

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

I punti del Ddl

Emergenza esodati Le proposte alla Camera costano 5 miliardi

FLAVIA AMABILE
ROMA

Andare in pensione a 57 anni e con 35 anni di contributi, e poi estensione dei lavoratori che rientrano nella categoria degli esodati: sono le novità principali previste dal disegno di legge bipartisan all'esame dell'Aula della Camera. Costo delle modifiche: circa 5 miliardi di euro che dovrebbero essere recuperati dai giochi pubblici online, dalle lotterie istantanee e dagli apparecchi e «congegni di gioco».

Il provvedimento prevede innanzitutto l'aumento di coloro che hanno diritto ad andare in pensione. I termini per definire la platea degli esodati vengono estesi dal 4 al 31 dicembre 2011. La scadenza non riguarderebbe più la data entro la quale il rapporto di lavoro è stato risolto ma la data entro la quale gli accordi, individuali o collettivi, devono essere stati stipulati. Ad avere diritto ad andare in pensione saranno gli esodati secondo gli accordi presi ma anche i «mobilitati», quelli che hanno la mobilità lunga, i prosecutori volontari e i licenziati individuali.

Il disegno di legge prevede anche che con 35 anni di contributi sarà possibile andare in pensione dal primo gennaio 2013. Una possibilità che avrà un costo preciso: la pensione verrà calcolata con il sistema contributivo anche per il periodo precedente il 1996.

Anche i lavoratori del pubblico impiego potranno accedere al pensionamento in via anticipata.

A quasi un anno dall'approvazione del Salva Italia e dopo mille polemiche, modifiche e confusioni di cifre, il pasticcio degli esodati è arrivato ad una svolta. Il primo manipolo di 65mila lavoratori salvaguardati ancora non è riuscito ad accedere alla pensione ma il nuovo decretone del ministero del Lavoro la scorsa settimana ha esteso la salvaguardia ad altri 55 mila lavoratori, come previsto dall'articolo 22 della Spending review tutelando per altri 12 mesi coloro avevano intrapreso la strada dei contributi volontari oppure che avevano lasciato il lavoro in base ad accordi individuali o collettivi.

A questo punto sono in totale 120mila i soggetti che possono accedere alla pensione secondo i vecchi requisiti antecedenti la riforma pensionistica del ministro Fornero che ha lasciato senza tutela centinaia di migliaia di lavoratori. In realtà sono molti di più anche se nessuno è in grado di dare cifre ufficiali. Secondo la relazione inviata al ministero dell'Economia dall'Inps dovrebbero essere 390mila. Una cifra che non è mai entrata nei documenti finali del governo.

120 mila
Le persone che potrebbero andare in pensione con le regole pre-riforma

35 anni
I contributi con cui sarebbe possibile andare in pensione dall'1 gennaio 2013

390 mila
Il numero degli esodati secondo i calcoli inviati al ministero dall'Inps

I termini per definire la platea degli esodati vengono estesi dal 4 al 31 dicembre 2011

In piazza Una manifestazione di protesta degli esodati

GOVERNO
Pensioni, partiti contro il governo Fornero: "Così riforma a rischio"
I punti del Ddl
Emergenza esodati Le proposte alla Camera costano 5 miliardi

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondi pensione

LA STAMPA

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 2
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

GOVERNO

BRACCIO DI FERRO

Pensioni, partiti contro il governo Fornero: "Così riforma a rischio"

Lettera-appello del ministro: "Salvaguardare la stabilità dei conti"

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

È sorprendente che nessuno, nel governo, abbia capito che sulla vicenda degli esodati il Parlamento e i partiti (tutti) facevano veramente sul serio. E così, dopo mesi di tira e molla adesso si rischia grosso, con il braccio di ferro in atto alla Camera sul disegno di legge che apre le porte del pensionamento per decine e decine di migliaia di italiani (250-300mila, forse) che per effetto della riforma Fornero il traguardo l'hanno visto allontanarsi. Parliamo degli esodati veri e propri, i lavoratori per i quali sono stati firmati accordi per i quali perdevano il posto; di quelli che si sono individualmente licenziati; di quelli che sono stati messi in mobilità verso la pensione; di coloro, infine, che per anni hanno versato salatissimi contributi volontari contando sulla prospettiva del pensionamento. Tutte categorie per le quali la pensione è diventata un miraggio, e che in molti casi si trovano senza mezzi di sostentamento.

Il caso è certamente politico: il primo firmatario del ddl è l'ex ministro Pd Cesare Damiano, ma il testo è stato votato in Commissione Lavoro a Montecitorio da tutte le forze, di maggioranza e opposizione. Una proposta che sostanzialmente recupera una lunga serie di ordini del giorno approvati in Parlamento che chiedevano di «sistemare» tutti, ma proprio tutti gli esodati. E non solo i 120mila già «salvaguardati» con due decreti legge che il governo si è visto imporre a viva forza, dopo che la stessa ministro Fornero sulla base dei conti Inps aveva più volte detto che la questione in pratica era marginale. In più, il testo contiene anche un meccanismo con scalini» che permetterebbe a tutti i lavoratori di andare in pensione anche a 58 anni di età, sia pure subendo un forte taglio dell'assegno.

Ma il caso è certamente anche economico e finanziario: la legge costerebbe secondo i conti della Ragioneria almeno cinque miliardi di qui al 2018. Una bella batosta, che sulla carta mangerebbe gran parte dei risparmi conseguiti con la riforma Fornero. E così, ieri l'Esecutivo ha informato i partiti che la copertura finanziaria individuata (un aumento delle entrate da giochi e lotterie) non era accettabile. Immediata la replica dei deputati: «Non c'è la copertura? - ha chiesto Damiano -. E allora il governo ne trovi un'altra. Non vogliamo smontare la riforma del ministro Fornero, vogliamo fare delle correzioni dove sono stati fatti degli errori, addolcire il salto e salvaguardare le persone». La tesi - condivisa da quasi tutto il Pdl, dall'Udc ma anche dalla Lega e dall'Idv oltre che dai sindacati - è che i conti della Ragioneria siano fasulli. Proprio come quelli dell'Inps che convinsero Fornero che il problema non c'era. «Com'è possibile - ha insistito l'ex ministro del Lavoro Damiano - che la riforma dell'anzianità abbia prodotto fino al 2018 13,7 miliardi di risparmi, e per 120mila "salvaguardati" si siano spesi addirittura 9,6 miliardi?»

Fatto sta che adesso il braccio di ferro tra il Parlamento e il ministro Fornero rischia di diventare pericoloso. La titolare del Lavoro ha diffuso una lettera di agosto in cui ammoniva i deputati a non smontare la riforma per esigenze elettorali. E si è visto com'è finita. Ieri Fornero ha detto che il governo ha «piena disponibilità a discutere caso per caso», perché «ci sono persone in difficoltà seria che vanno tutelate». «Io e il governo possiamo aver fatto degli errori - ha aggiunto - ma sono stati fatti pensando al paese». Vedremo oggi se questo appello sarà raccolto dai partiti.

Cesare Damiano (Pd): «Non vogliamo smontare la riforma ma fare delle correzioni»

GOVERNO
BRACCIO DI FERRO
Pensioni, partiti contro il governo Fornero: "Così riforma a rischio"

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 2
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

No del ministro a una proposta bipartisan da 5 miliardi che ammorbidisce la riforma e aumenta gli esodati garantiti

Pensioni, scontro Fornero-partiti

Imu alla Chiesa, stop al decreto del Consiglio di Stato. Grilli: la faremo pagare a tutti Alfano: Berlusconi pronto al passo indietro per unire il centrodestra. Appello a Casini

* Braccio di ferro tra il governo e i partiti sulle pensioni. No di Fornero alla proposta bipartisan che ammorbidisce la *riforma* e aumenta gli esodati garantiti.

* Si discute anche di Imu: il Consiglio di Stato blocca il decreto per l'estensione dell'imposta alla Chiesa. Il ministro Grilli ribadisce che l'obiettivo dell'esecutivo è di «farla pagare a tutti».

* Elezioni, Alfano dichiara che Berlusconi è pronto a non candidarsi se ciò servisse a riunire il centrodestra.

Amabile, Chiarelli, Galeazzi, Giovannini, La Mattina, Longo, Magri e Martini

DA PAG. 2 A PAG. 5 E PAG. 8-9

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 3
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'ira di Elsa: "Pronta a dimettermi se viene stravolto l'impianto"

Il premier la difende: "Non si può transigere"

Personaggio

FABIO MARTINI
ROMA

Elsa Fornero lo pensa e ci ha tenuto a farlo sapere a chi di dovere, ai notabili della maggioranza: se in Parlamento dovesse essere stravolta la sua riforma delle pensioni, lei non avrebbe esitazioni a dimettersi da ministro. La voce, messa in giro con sapienza è circolata per tutto il pomeriggio di ieri tra i divanetti in pelle rossiccia del Transatlantico, è stata accompagnata da un'altra, altrettanto destabilizzante per chi immagina di modificare radicalmente l'impianto della riforma: attenzione perché il ministro potrebbe presentarsi alla Camera e prodursi in un "numero" dei suoi. Le due voci, senza "materializzarsi", hanno raggiunto l'obiettivo prefissato: Cesare Damiano, ex sindacalista della Cgil ed ex ministro del Lavoro ed ispiratore del disegno di legge che inquieta il governo, si è mostrato più conciliante, anche se non ha certo mollato la presa.

Ma anche il ministro Fornero non ha mollato. Forte dell'appoggio di Mario Monti e ben consapevole dei costi effettivi della «riforma Damiano». L'ex ministro del Pd, anche ieri ha continuato a parlare di un costo dell'intero provvedimento di circa 5 miliardi. Al ministero del Lavoro, confortati dai calcoli dell'Inps, asseverati dalla Ragioneria generale dello Stato, le stime sarebbero profondamente diverse e sfiorerebbero quota 40. In particolare, il sostanziale ripristino delle pensioni di anzianità, sia pure col calcolo retributivo, costerebbe circa 17 miliardi. Ma ciò che rende la Fornero sicura del fatto suo è l'appoggio di Mario Monti. Il presidente del Consiglio non ha mancato di far sapere in queste ore alla ministra che sull'impianto della riforma non si transige. Ma per una ragione che è al tempo stesso politica, di immagine e di sostanza: il presidente del Consiglio sa benissimo che la riforma Fornero delle pensioni rappresenta la cifra del suo governo e comunque una delle scelte che ne hanno dimostrato il decisionismo fuori Italia.

Ma accanto al «non possumus» sugli scalini delle pensioni di anzianità, l'imperativo del presidente del Consiglio è stato anche un altro: su tutte le altre questioni cerchiamo di individuare virtuosi compromessi. E quindi, d'intesa con Elsa Fornero e anche col ministro per i Rapporti col Parlamento Pietro Giarda si è continuato a lavorare sulla platea degli esodati. La relazione della Ragioneria generale che, indicando i costi effettivi, di fatto stopperà buona parte del provvedimento, dovrebbe arrivare oggi e l'esecutivo, quasi certamente, inviterà i deputati a far tornare il provvedimento in Commissione per cercare insieme una intesa sugli esodati senza compromettere «la stabilità finanziaria».

Per quanto riguarda l'ipotesi di scalini per i lavoratori di 58-59 anni, il ministro Fornero ha alzato un muro invalicabile e negli ultimi tempi il ministro si è lasciato andare anche pubblicamente, appellandosi alle forze politiche affinchè non facciano «campagna elettorale». E così, alla luce delle novità delle ultime ore, rischia di diventare profetica la previsione fatta ieri sera da Giuliano Cazzola, vicepresidente Pdl della Commissione Lavoro, uno dei pochi battitori liberi del Parlamento: «Abbiamo forzato questo provvedimento, lo abbiamo caricato come un Tir e se ci andrà bene uscirà dall'aula come una motoretta. È un provvedimento che non é coperto, costa un occhio della testa e i 5 miliardi sono assolutamente inventati. Abbiamo sollevato un polverone che lascerà delusi coloro che erano stati irresponsabilmente illusi».

VISTA DALL'ESTERO

La riforma Fornero dimostra il decisionismo dell'esecutivo di Mario Monti

LA PROFEZIA DI CAZZOLA

«Un provvedimento non coperto, costa un occhio e i 5 miliardi sono inventati»

Monti elogia l'Italia "Prova di coesione"

L'ira di Elsa: "Pronta a dimettermi se viene stravolto l'impianto"

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 3
Foglio 2 / 2

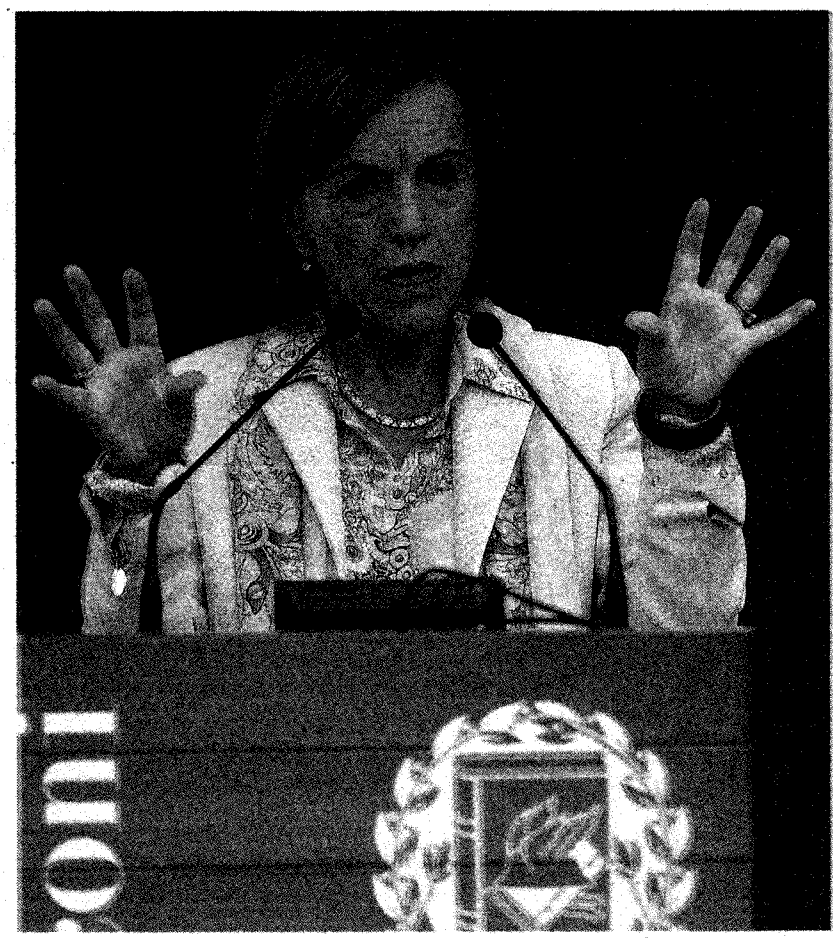
www.ecostampa.it

Le due riforme targate Fornero

Nell'ambito del decreto «Salva-Italia» presentato il 4 dicembre 2011 accelera la riforma del sistema pensionistico italiano passando ad un sistema contributivo pro-rata per tutti i lavoratori indipendentemente dall'età

Nel 2012

Il 20 marzo del 2012, dopo mesi di trattativa con le parti sociali, il ministro ha annunciato il disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro che interviene anche sull'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori



Il ministro del Lavoro Elsa Fornero ieri all'università Bocconi di Milano

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

NO ALLA CONTRORIFORMA, MA SÌ A NUOVE SALVAGUARDIE

Fornero apre sugli esodati

DI ANDREA BASSI

Le parole di Elsa Fornero, ministro del Welfare, sono arrivate proprio mentre in aula alla Camera si discuteva della proposta Dozzo-Damiano, una sorta di controriforma delle pensioni nata per dare una copertura a tutti gli esodati, persone espulse dal mercato del lavoro che rischiano di restare senza reddito. Il ministro ha chiarito, senza mezzi termini, che sulla riforma non è disposta a tornare indietro. Ma, ha aggiunto, «lo Stato deve intervenire per aiutare chi si trova in difficoltà». Parole quasi analoghe a quelle pronunciate in contemporanea alla Camera dal suo vice, Michael Martone. «Bisogna mantenere l'impianto di fondo della riforma», ha spiegato il sottosegretario al Welfare, che però ha aperto alla possibilità «in modo concorde con il Parlamento» di aumentare il numero degli interventi «con un'adeguata copertura finanziaria». Che cosa questo in concreto voglia dire, lo si capirà molto probabilmente già oggi, quando il governo consegnerà in Commissione bilancio alla Camera una relazione tecnica sulla proposta Dozzo-Damiano. Probabile che ministero dell'Economia e Ragioneria generale dello Stato chiedano di sgombrare il campo innanzitutto dalla parte più ingombrante del testo parlamentare, quella che reintroduce (seppure con un calcolo completamente contributivo) le pensioni di anzianità, dando la possibilità di lasciare il lavoro con 35 anni di contributi e 58 di età. Il significato per i conti pubblici della controriforma lo ha spiegato bene ieri durante il suo intervento in aula il deputato del Pdl, ed esperto di previdenza, Giuliano Cazzola. Il costo dei primi due commi della contro-riforma Dozzo-Damiano, ha spiegato Cazzola, sarebbe di circa 17 miliardi di euro. Anche il deputato del Pdl, tuttavia, ha riconosciuto la necessità di dare una risposta e correggere gli errori di una riforma approvata troppo in fretta. Errori che ha riconosciuto ieri la stessa Fornero. «Io non sapevo», ha detto, «che fosse una pratica così diffusa in questo Paese quella di mandare via le persone qualche anno prima dal lavoro, in attesa che poi scattasse la pensione. Quando abbiamo fatto il decreto salva-Italia», ha aggiunto il ministro, «abbiamo chiesto ai tecnici di stimare quante potessero essere le persone da salvaguardare e in base ai numeri che ci hanno fornito abbiamo previsto una salvaguardia per 65 mila persone. Poi è emerso che esistono molti accordi di questo tipo». La vera rivelazione, tuttavia, è un'altra. «Ancora oggi», ha confessato il ministro, «né io né l'Inps conosciamo il numero preciso dei casi». Fornero, comunque, è disponibile a discutere caso per caso per non lasciare nessuno in seria difficoltà. E ha chiarito anche chi non potrà comunque contare sul salvagente pubblico. «Nei casi in cui i lavoratori hanno ricevuto generose buonuscite e potranno contare su una ricca pensione retributiva che non corrisponde ai contributi versati durante la vita lavorativa», ha spiegato il ministro, «bisogna chiedersi se è giusto addebitare ai giovani il costo di un intervento di questo tipo». C'è da capire quante e quali risorse il governo abbia ancora a disposizione per gli esodati. Fino a oggi la salvaguardia di 120 mila lavoratori è costata 9 miliardi di euro. La copertura di altri 5 miliardi di euro attraverso i giochi, inserita nella proposta Dozzo-Damiano, è già stata bocciata dal ministero dell'Economia. (riproduzione riservata)

Imu-Chiesa, si nasconde un condono

Fornero apre sugli esodati

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 36
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Alla Camera le richieste per scuola e pubblico impiego, tra quote e vincoli finanziari

Pd, Lega e Idv contro la Fornero

Obiettivo: allargare le deroghe per andare in pensione prima

DI NICOLA MONDELLI

Nei prossimi giorni i deputati esamineranno in aula il testo unificato delle proposte di legge 5103(Cesare Damiano, Pd), 5236 (Gianpaolo Dozzo, Lega) e 5247(Giovanni Paladini, Idv) approvato dalla XI Commissione lavoro della Camera, contenente le modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico.

Potrebbe essere quella l'occasione per rivedere l'articolo 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214 nella parte in cui, in materia di accesso al trattamento pensionistico (comma 15 bis), esclude i pubblici dipendenti, ivi compreso il personale della scuola, dalla possibilità di accedere in via eccezionale alla pensione in deroga ai nuovi requisiti della riforma Fornero. Sono indicati, appunto, dall'articolo 24: dal 1° gennaio 2012, 66 anni di età per la pensione di vecchiaia sia per gli uomini che per le donne, 42 anni di contribuzione per gli uomini e 41 per le donne per la pensione anticipata e relative penalizzazioni se l'età anagrafica fosse inferiore a 62 anni.

Ne consegue che, se in aula il testo della Commissione dovesse essere approvato, anche i lavoratori dipendenti dal settore pubblico e il personale della scuola che abbiano maturato una anzianità contributiva di almeno 35 anni entro il 31 dicembre 2012 e che prima dell'entrata in vigore del predetto decreto legge avrebbero maturato, sempre entro il 31 dicembre 2012, i requisiti previsti dalla legge 243/2004 (quota 96), potrebbero conseguire il trattamento pensionistico anticipato al compimento di una età anagrafica non inferiore a 64 anni.

Le lavoratrici dipendenti dal settore pubblico e del comparto scuola potrebbero conseguire il trattamento di vecchiaia con una età anagrafica non inferiore a 64 anni qualora maturino entro il 31 dicembre 2012 un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e alla medesima data conseguano un'età anagrafica di almeno 60 anni.

La estensione anche al personale della scuola delle predette disposizioni contenute nei punti a e b del citato comma 15 bis, per quanto certamente auspicabile, recupererebbe solo in parte le pesanti penalizzazioni che il personale ritiene, giustamente, gli siano state inferte dalla riforma delle pensioni di Elsa Fornero.

La penalizzazione più contestata rimane infatti quella che non ha consentito al personale che avrebbe maturato, entro il 31 agosto 2012e quindi entro l'anno scolastico 2011/2012, anziché entro il 31 dicembre 2011, i requisiti previsti dalle norme in vigore prima della riforma (65 anni di età anagrafica o la quota 96) di accedere al trattamento pensionistico di anzianità o di vecchiaia a decorrere dal 1° settembre 2012.

Una penalizzazione che i giudici del lavoro, investiti del problema da centinaia di ricorsi, sembra stiano gradualmente cercando di smontare.

In parlamento, non manca chi sostiene le ragioni dei docenti e del personale ausiliario, tecnico e amministrativo, a partire da Emanuela Ghizzoni e Mariangela Bastico, del Pd. Ma sarà certo decisivo il parere del governo sulle inevitabili richieste di copertura finanziaria.

©Riproduzione riservata

AZIENDA SCUOLA

Pd, Lega e Idv contro la Fornero

Obiettivo: allargare le deroghe per andare in pensione prima

Niente proroga a 70 anni? Non è mobbing

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondi pensione

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 36
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Elsa Fornero

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 36
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Alla Camera le richieste per scuola e pubblico impiego, tra quote e vincoli finanziari

Pd, Lega e Idv contro la Fornero

Obiettivo: allargare le deroghe per andare in pensione prima

DI NICOLA MONDELLI

Nei prossimi giorni i deputati esamineranno in aula il testo unificato delle proposte di legge 5103(Cesare Damiano, Pd), 5236 (Gianpaolo Dozzo, Lega) e 5247(Giovanni Paladini, Idv) approvato dalla XI Commissione lavoro della Camera, contenente le modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico.

Potrebbe essere quella l'occasione per rivedere l'articolo 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214 nella parte in cui, in materia di accesso al trattamento pensionistico (comma 15 bis), esclude i pubblici dipendenti, ivi compreso il personale della scuola, dalla possibilità di accedere in via eccezionale alla pensione in deroga ai nuovi requisiti della riforma Fornero. Sono indicati, appunto, dall'articolo 24: dal 1° gennaio 2012, 66 anni di età per la pensione di vecchiaia sia per gli uomini che per le donne, 42 anni di contribuzione per gli uomini e 41 per le donne per la pensione anticipata e relative penalizzazioni se l'età anagrafica fosse inferiore a 62 anni.

Ne consegue che, se in aula il testo della Commissione dovesse essere approvato, anche i lavoratori dipendenti dal settore pubblico e il personale della scuola che abbiano maturato una anzianità contributiva di almeno 35 anni entro il 31 dicembre 2012 e che prima dell'entrata in vigore del predetto decreto legge avrebbero maturato, sempre entro il 31 dicembre 2012, i requisiti previsti dalla legge 243/2004 (quota 96), potrebbero conseguire il trattamento pensionistico anticipato al compimento di una età anagrafica non inferiore a 64 anni.

Le lavoratrici dipendenti dal settore pubblico e del comparto scuola potrebbero conseguire il trattamento di vecchiaia con una età anagrafica non inferiore a 64 anni qualora maturino entro il 31 dicembre 2012 un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e alla medesima data conseguano un'età anagrafica di almeno 60 anni.

La estensione anche al personale della scuola delle predette disposizioni contenute nei punti a e b del citato comma 15 bis, per quanto certamente auspicabile, recupererebbe solo in parte le pesanti penalizzazioni che il personale ritiene, giustamente, gli siano state inferte dalla riforma delle pensioni di Elsa Fornero.

La penalizzazione più contestata rimane infatti quella che non ha consentito al personale che avrebbe maturato, entro il 31 agosto 2012e quindi entro l'anno scolastico 2011/2012, anziché entro il 31 dicembre 2011, i requisiti previsti dalle norme in vigore prima della riforma (65 anni di età anagrafica o la quota 96) di accedere al trattamento pensionistico di anzianità o di vecchiaia a decorrere dal 1° settembre 2012.

Una penalizzazione che i giudici del lavoro, investiti del problema da centinaia di ricorsi, sembra stiano gradualmente cercando di smontare.

In parlamento, non manca chi sostiene le ragioni dei docenti e del personale ausiliario, tecnico e amministrativo, a partire da Emanuela Ghizzoni e Mariangela Bastico, del Pd. Ma sarà certo decisivo il parere del governo sulle inevitabili richieste di copertura finanziaria.

©Riproduzione riservata

AZIENDA SCUOLA

Pd, Lega e Idv contro la Fornero

Obiettivo: allargare le deroghe per andare in pensione prima

Niente proroga a 70 anni? Non è mobbing

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondi pensione

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 09-10-2012
Pagina 36
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Elsa Fornero

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 267.449

In Parlamento avanza la proposta bipartisan sugli esodati - Per la Ragioneria costa 30 miliardi

Pensioni, stop del Governo «La riforma non va svuotata»

Fornero: sul mercato del lavoro siamo aperti a modifiche

Altolà del ministro del Lavoro Fornero sulle modifiche alla riforma delle pensioni: no a misure che compromettano i conti. Sugli esodati riesplode la polemica mentre in Parlamento avanza la proposta bipartisan per una soluzione; per la Ragioneria costerà 30 miliardi. E sul mercato del lavoro segnali di apertura del ministro: «Disponibili a discutere con le imprese». Bce: con la crisi è aumentata la disoccupazione strutturale.

Servizi e analisi ▸ pagine 2-3

Contratti e Welfare
GOVERNO E IMPRESE

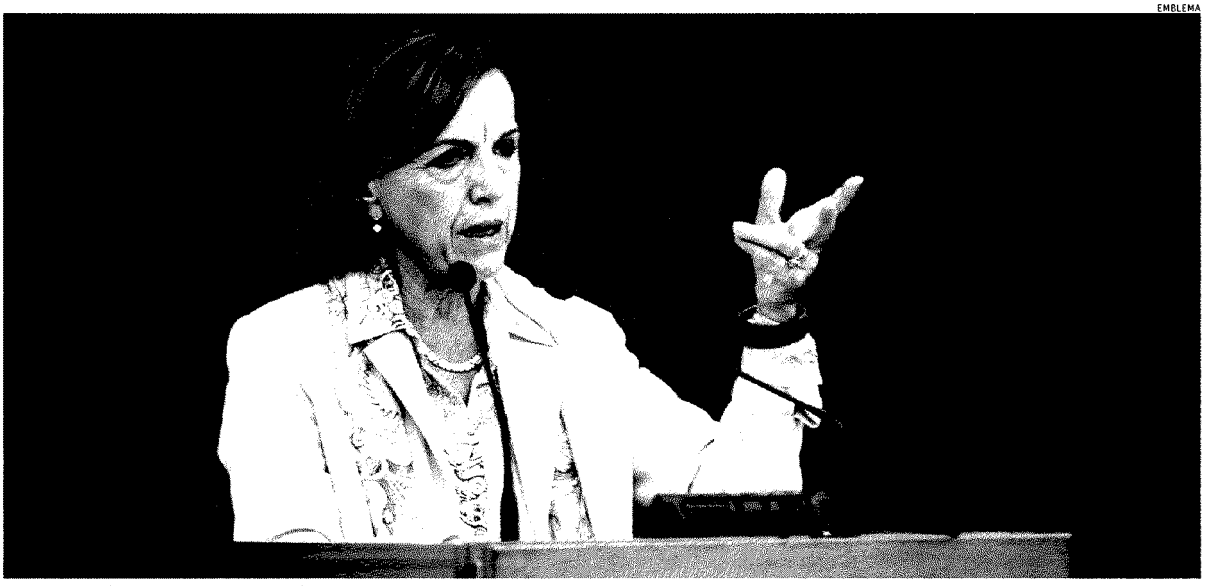
I paletti di Fornero
«Ma non si smantella una riforma sulla presunzione che non funziona»

La premessa
«Dietro tutti i cambiamenti normativi c'è l'idea della flessibilità buona»

Il ministro «apre» sul lavoro

«Pronta a discutere con le imprese - Modifiche sui contratti a termine

EMBLEMA



All'Università Bocconi. Il ministro del Lavoro Elsa Fornero ieri a Milano

Serena Uccello
MILANO

A una studentessa che le chiede se si sente di affermare che la generazione dei ventenni di oggi in fondo ha più possibilità di quella dei giovani ventenni di dieci anni fa, il ministro Elsa Fornero dice sì, nel senso che se la sente e sì nel senso che è vero che possono avere più opportunità se si considera che gli sforzi di riforma fatti finora (il riferimento è alla riforma previdenziale) sono finalizzati a rendere il sistema più equilibrato e sostenibile. Poi usa la metafora dell'edificio dalle fondamenta non solide che ora invece lo sono diventate grazie, certo, a quell'operazione di riequilibrio tra le generazione che è stata appunto la riforma previdenziale ma grazie anche alla riforma del lavoro senza la quale l'obiettivo di creare un sistema più sostenibile quindi con più possibilità per i giovani non sarebbe stato raggiungibile. Fornero parla ai giovani dell'università Bocconi di Milano ma cita pure quelli di Modena a cui ha parlato in mattinata proprio della riforma del lavoro, in una sede "particolare" come la Fondazione Marco Biagi.

Ed è da lì che il ministro ha risposto al presidente di Confin-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dustria Giorgio Squinzi. Oggetto dello scambio a distanza l'ipotesi di modificare la riforma. Sulla questione ribadisce la disponibilità a discutere «ogni punto» con il mondo delle imprese, ma anche la convinzione che «non si smantella» una riforma «sulla presunzione che non funziona». Poi nel dettaglio: «Dire che abbiamo ridotto la flessibilità e che siamo contro le imprese, è demagogia. Noi non siamo mai stati contro le imprese». Perché «la flessibilità spregiudicata e i contratti mordi e fuggi sono stati dannosi anche per le imprese». Numeri alla mano a conferma: «Se guardate - dice - il dato della produttività, e quindi la crescita, vediamo che negli ultimi 15 anni è stata stagnante o addirittura decrescente».

TEMPO DETERMINATO
«L'intervallo di tre mesi sta creando qualche problema, sto ricevendo molte lettere, e quindi studieremo qualche altra soluzione»

Invece, «dietro tutti i cambiamenti normativi c'é l'idea di flessibilità buona», cioè «da una parte cercare maggiore stabilizzazione, soprattutto all'inizio del rapporto di lavoro, e dall'altra avere meno stabilità all'uscita». Quanto agli aggiustamenti prima una riforma deve essere «messa in pratica e vissuta», anche perché «si possono commettere degli errori». A questo proposito, tra le modifiche che si sono rese necessarie dopo una prima messa alla prova, Fornero cita i tre mesi di stop tra un contratto a tempo determinato e un altro. «L'intervallo sta creando qualche problema, me ne rendo conto, sto ricevendo molte lettere, e quindi studieremo qualche altra soluzione». Infine ricorda come con le nuove norme sugli ammortizzatori sociali «abbiamo allargato le tutele. Erano 15 anni che il parlamento aveva disegni di legge per gli ammortizzatori sociali e non riusciva a portarli a termine». Questa «è stata una delle parti più difficili da modificare, perché imprese e sindacati erano attaccati a meccanismi inefficaci e insoddisfacenti, anche da un punto di vista dell'equità». Sicura, il ministro si dichiara pronta a uno scambio di ruoli con gli allievi e a sottoporsi ad un esame. L'idea è coinvolgere le università italiane, «ma anche quella straniere, attraverso un bando pubblico, per valutare la riforma del lavoro, per capire cosa ha funzionato e cosa no».

Quindi le precisazioni, i provvedimenti sulle startup «non sono in contrasto con la riforma del mercato del lavoro». Per le startup, cioè le nuove imprese che puntano tutto sull'innovazione, il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, «mi ha chiesto di pensare a un contratto specifico, che non è per tutte le imprese». Su questo punto, ammette, «sono stata seriamente preoccupata che la nostra riflessione non apparisse in contrasto con la riforma. Noi abbiamo lavorato sul contratto a tempo determinato». Il risultato è che se si «ottiene la qualifica di impresa startup» non si deve giustificare il contratto di lavoro a tempo determinato, perché l'essere startup è già causa del tempo determinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In agenda

Il tempo determinato

Novità in vista per il tempo determinato. Tra le modifiche che si stanno delineando come necessarie dopo una prima messa alla prova, ha spiegato il ministro Fornero, ci sono i tre mesi di stop tra un contratto a tempo determinato e un altro. «L'intervallo sta creando qualche problema, me ne rendo conto, sto ricevendo molte lettere, e quindi studieremo qualche altra soluzione»

Le startup

Nessuna contrapposizione tra le norme appena varate sulle startup e la legge sui contratti a tempo determinato. «Il ministro Corrado Passera, mi ha chiesto di pensare a un contratto specifico, che non è per tutte le imprese», ha detto Forneto. Da qui l'idea che se si «ottiene la qualifica di impresa startup» non si deve giustificare il contratto di lavoro a tempo determinato, perché l'essere startup é già causa del tempo determinato».

L'esame

Una valutazione da parte degli atenei italiani e stranieri sulla riforma del mercato del lavoro. È l'idea che il ministro Fornero lancia, sul modello, spiega, di quanto accade già in Germania
Come? «Attraverso - chiarisce - un bando pubblico». In questo modo gli studenti potranno valutare la riforma del lavoro, con l'obiettivo di «capire cosa ha funzionato e cosa no».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 267.449

In Parlamento avanza la proposta bipartisan sugli esodati - Per la Ragioneria costa 30 miliardi

Pensioni, stop del Governo «La riforma non va svuotata»

Fornero: sul mercato del lavoro siamo aperti a modifiche

Altolà del ministro del Lavoro Fornero sulle modifiche alla riforma delle pensioni: no a misure che compromettano i conti. Sugli esodati riesplode la polemica mentre in Parlamento avanza la proposta bipartisan per una soluzione; per la Ragioneria costerà 30 miliardi. E sul mercato del lavoro segnali di apertura del ministro: «Disponibili a discutere con le imprese». Bce: con la crisi è aumentata la disoccupazione strutturale.

Servizi e analisi ▸ pagine 2-3

Contratti e Welfare
GOVERNO E IMPRESE

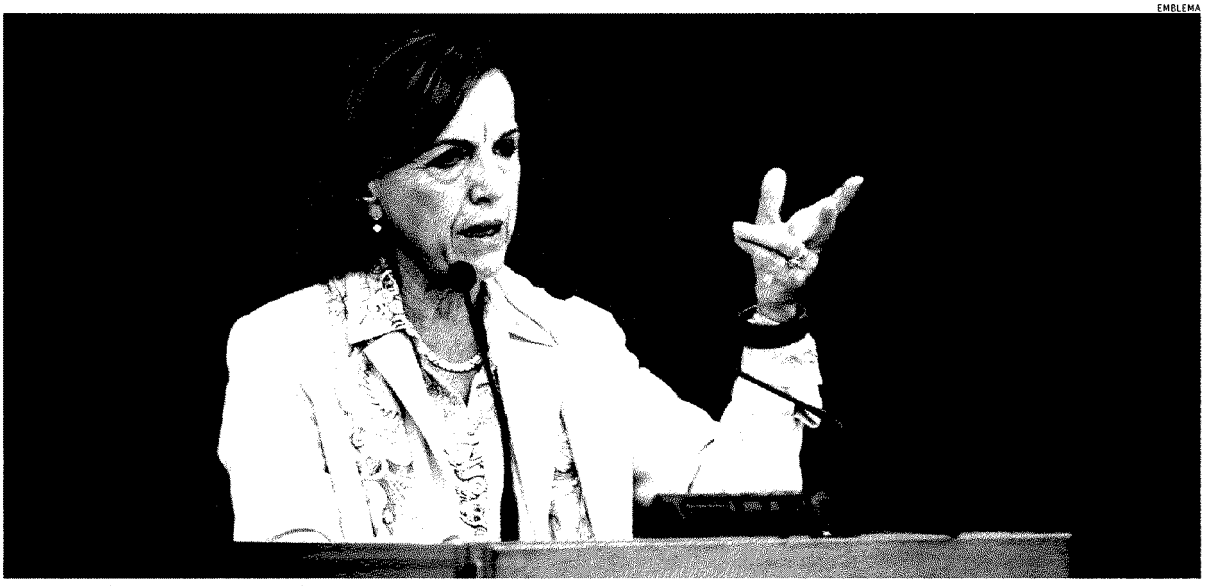
I paletti di Fornero
«Ma non si smantella una riforma sulla presunzione che non funziona»

La premessa
«Dietro tutti i cambiamenti normativi c'è l'idea della flessibilità buona»

Il ministro «apre» sul lavoro

«Pronta a discutere con le imprese - Modifiche sui contratti a termine

EMBLEMA



All'Università Bocconi. Il ministro del Lavoro Elsa Fornero ieri a Milano

Serena Uccello
MILANO

A una studentessa che le chiede se si sente di affermare che la generazione dei ventenni di oggi in fondo ha più possibilità di quella dei giovani ventenni di dieci anni fa, il ministro Elsa Fornero dice sì, nel senso che se la sente e sì nel senso che è vero che possono avere più opportunità se si considera che gli sforzi di riforma fatti finora (il riferimento è alla riforma previdenziale) sono finalizzati a rendere il sistema più equilibrato e sostenibile. Poi usa la metafora dell'edificio dalle fondamenta non solide che ora invece lo sono diventate grazie, certo, a quell'operazione di riequilibrio tra le generazione che è stata appunto la riforma previdenziale ma grazie anche alla riforma del lavoro senza la quale l'obiettivo di creare un sistema più sostenibile quindi con più possibilità per i giovani non sarebbe stato raggiungibile. Fornero parla ai giovani dell'università Bocconi di Milano ma cita pure quelli di Modena a cui ha parlato in mattinata proprio della riforma del lavoro, in una sede "particolare" come la Fondazione Marco Biagi.

Ed è da lì che il ministro ha risposto al presidente di Confin-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dustria Giorgio Squinzi. Oggetto dello scambio a distanza l'ipotesi di modificare la riforma. Sulla questione ribadisce la disponibilità a discutere «ogni punto» con il mondo delle imprese, ma anche la convinzione che «non si smantella» una riforma «sulla presunzione che non funziona». Poi nel dettaglio: «Dire che abbiamo ridotto la flessibilità e che siamo contro le imprese, è demagogia. Noi non siamo mai stati contro le imprese». Perché «la flessibilità spregiudicata e i contratti mordi e fuggi sono stati dannosi anche per le imprese». Numeri alla mano a conferma: «Se guardate - dice - il dato della produttività, e quindi la crescita, vediamo che negli ultimi 15 anni è stata stagnante o addirittura decrescente».

TEMPO DETERMINATO
«L'intervallo di tre mesi sta creando qualche problema, sto ricevendo molte lettere, e quindi studieremo qualche altra soluzione»

Invece, «dietro tutti i cambiamenti normativi c'é l'idea di flessibilità buona», cioè «da una parte cercare maggiore stabilizzazione, soprattutto all'inizio del rapporto di lavoro, e dall'altra avere meno stabilità all'uscita». Quanto agli aggiustamenti prima una riforma deve essere «messa in pratica e vissuta», anche perché «si possono commettere degli errori». A questo proposito, tra le modifiche che si sono rese necessarie dopo una prima messa alla prova, Fornero cita i tre mesi di stop tra un contratto a tempo determinato e un altro. «L'intervallo sta creando qualche problema, me ne rendo conto, sto ricevendo molte lettere, e quindi studieremo qualche altra soluzione». Infine ricorda come con le nuove norme sugli ammortizzatori sociali «abbiamo allargato le tutele. Erano 15 anni che il parlamento aveva disegni di legge per gli ammortizzatori sociali e non riusciva a portarli a termine». Questa «è stata una delle parti più difficili da modificare, perché imprese e sindacati erano attaccati a meccanismi inefficaci e insoddisfacenti, anche da un punto di vista dell'equità». Sicura, il ministro si dichiara pronta a uno scambio di ruoli con gli allievi e a sottoporsi ad un esame. L'idea è coinvolgere le università italiane, «ma anche quella straniere, attraverso un bando pubblico, per valutare la riforma del lavoro, per capire cosa ha funzionato e cosa no».

Quindi le precisazioni, i provvedimenti sulle startup «non sono in contrasto con la riforma del mercato del lavoro». Per le startup, cioè le nuove imprese che puntano tutto sull'innovazione, il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, «mi ha chiesto di pensare a un contratto specifico, che non è per tutte le imprese». Su questo punto, ammette, «sono stata seriamente preoccupata che la nostra riflessione non apparisse in contrasto con la riforma. Noi abbiamo lavorato sul contratto a tempo determinato». Il risultato è che se si «ottiene la qualifica di impresa startup» non si deve giustificare il contratto di lavoro a tempo determinato, perché l'essere startup è già causa del tempo determinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In agenda

Il tempo determinato

Novità in vista per il tempo determinato. Tra le modifiche che si stanno delineando come necessarie dopo una prima messa alla prova, ha spiegato il ministro Fornero, ci sono i tre mesi di stop tra un contratto a tempo determinato e un altro. «L'intervallo sta creando qualche problema, me ne rendo conto, sto ricevendo molte lettere, e quindi studieremo qualche altra soluzione»

Le startup

Nessuna contrapposizione tra le norme appena varate sulle startup e la legge sui contratti a tempo determinato. «Il ministro Corrado Passera, mi ha chiesto di pensare a un contratto specifico, che non è per tutte le imprese», ha detto Forneto. Da qui l'idea che se si «ottiene la qualifica di impresa startup» non si deve giustificare il contratto di lavoro a tempo determinato, perché l'essere startup é già causa del tempo determinato».

L'esame

Una valutazione da parte degli atenei italiani e stranieri sulla riforma del mercato del lavoro. È l'idea che il ministro Fornero lancia, sul modello, spiega, di quanto accade già in Germania
Come? «Attraverso - chiarisce - un bando pubblico». In questo modo gli studenti potranno valutare la riforma del lavoro, con l'obiettivo di «capire cosa ha funzionato e cosa no».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 267.449

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Varese

Il welfare aziendale si mette in rete

Realizzare una rete d'impresa ormai non è più una novità. Lo è però se l'accordo è indirizzato al welfare aziendale. A Varese dieci imprese del territorio, assistite dall'Unione Industriali, hanno unito le forze per creare Giunca, Gruppo Imprese Unite Nel Collaborare Attivamente. Lo scopo è svolgere attività di progettazione, analisi e ricerca per sviluppare comportamenti aziendali socialmente responsabili in materia di welfare e formazione. Le ipotesi sul tappeto sono numerose: dai servizi di cura agli anziani a prezzi agevolati ai progetti di car-pooling e car-sharing per raggiungere il posto di lavoro; dalle convenzioni per pacchetti assicurativi ai progetti di conciliazione dei tempi del lavoro con quelli di vita privata. A costituire la rete sono dieci imprese del varesotto appartenenti a vari settori: coinvolti i 1.682 dipendenti di Tmc, Chemisol, Viba, Tioxide, Momentive Specialty Chemicals Italia, Novartis Farma, Sanofi-Aventis, Lati Industria Termoplastici, Bilcare Research , Bdg.El. «Fino a ieri – spiega il presidente della rete Lucia Riboldi – le circa 400 reti d'impresa nate in Italia hanno avuto come motivi fondanti lo sviluppo di nuovi prodotti, di alleanze strategiche per nuovi business, di progetti di sbarco sui nuovi mercati esteri. Giunca invece punta ad aumentare la competitività in termini di miglioramento del clima aziendale, del benessere e professionalità dei lavoratori».

L.Or.

ItaliaOggi

Martedì 09/10/2012

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 89.088

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Autonomia, welfare e rapporti con i ragionieri i fronti aperti

Cassa dei commercialisti, domani l'elezione del cda

DI IGNAZIO MARINO

La cassa dei dottori commercialisti rinnova i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori. I 150 delegati (di cui 58 confermati e 92 di prima nomina) eletti a luglio si riuniranno domani per votare gli organi chiamati a gestire l'ente di previdenza per i prossimi quattro anni (2012-2016) in un contesto molto particolare fra autonomia ormai ridotta all'osso e il pressing del ministro del lavoro per una soluzione condivisa a favore della previdenza unica fra dottori commercialisti e ragionieri. Senza dimenticare la questione interna, più o meno sentita, sui diritti acquisiti. Su questi e su altri aspetti si misureranno le due liste candidate: «Autonomia e continuità» guidata da Renzo Guffanti (già nel Cda nel periodo 2008-2012) e «Per una previdenza equa e sostenibile: autonomia, competenza e attitudine» guidata da Antonio Pastore (già al vertice della Cnpadc 2004-2008). Eletti i nuovi amministratori, successivamente il presidente uscente Walter Anedda convocherà il primo cda per l'elezione del suo successore.

La previdenza unica dei commercialisti si annuncia come il fronte più caldo e soprattutto il primo impegno sul quale i neo eletti saranno chiamati a dire la loro. Il ministro del lavoro, durante il suo breve mandato, ha più volte affrontato il problema demografico della Cassa ragionieri dopo la creazione dell'albo unico dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Le cose nel tempo si sono però complicate, in considerazione del fatto che alla vigilia della consegna delle riforme per la sostenibilità a 50 anni (il 30/9/2012) la Cnpr non è riuscita a far approvare gli interventi necessari a tamponare almeno nell'immediato la falla strutturale dei mancati accessi. Fino a oggi Elsa Fornero si è limitata a una moral suasion per una soluzione condivisa ma, considerando l'entità del problema, la questione è tutt'altro che chiusa. In questo senso le due liste non lasciano margini di manovra. Tanto Pastore quanto Guffanti nei loro precedenti impegni si sono sempre opposti a qualsiasi percorso di unificazione. E nei rispettivi programmi ribadiscono il loro inequivocabile «no».

Il futuro delle pensioni. Tante ricette per un solo obiettivo: migliorare la promessa pensionistica per quei giovani che si sono iscritti alla Cassa con il metodo contributivo (a partire dal 2004) e che nel tempo hanno preso atto del divario con i colleghi pensionati che hanno smesso di lavorare con un assegno molto più lauto in quanto calcolato con il più generoso metodo retributivo. Da una parte Antonio Pastore, insieme a una serie di altre misure, parla di incisione dei diritti acquisiti, e dall'altra Renzo Guffanti, insieme a una serie di altre misure, propone di ottimizzare al meglio la contribuzione integrativa.

Gli altri ambiti. Non mancano poi i buoni propositi comuni per il miglioramento del welfare, per la lotta alla doppia tassazione, per la regolamentazione della contribuzione delle Società tra professionisti, per il miglioramento dei rapporti istituzionali con la politica e con gli organismi di rappresentanza di categoria e per il buon funzionamento (in economia per effetto della spending review) dell'istituto.

© Riproduzione riservata